

* NOVA *

N. 2964 - 16 MAGGIO 2026

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

IX GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA LUCE



M13 in Ercole con la galassia NGC 6207 (in alto) – Somma di 28 immagini da 120 secondi a 3200 ISO + bias, dark e flat. Canon EOS 1300D modificata super UV-IR cut + filtro IDAS Ips D1 + Newton D:150 F:750 su HEQ5 Synscan. Guida QHY5L-IIIm su TS 60/240. Elaborazione PixInsight e Photoshop CS5.

(Immagine di **Gino Zanella**)

A commento dell'immagine riportiamo, a pagina seguente, alcuni brani tratti dal libro *Al di là della Luna* di **Paolo Maffei**, di cui quest'anno ricordiamo i cento anni dalla nascita (v. *Nova* 2882 - 2 gennaio 2026).



16 maggio 2026

IX Giornata Internazionale della Luce (International Day of Light)

UNESCO - <https://www.lightday.org/>

(v. *Circolare interna* n. 198, dicembre 2017, p. 1)



NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS – ANNO XXI

La *Nova* è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti. È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti dalla Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5. I dati personali utilizzati per l'invio telematico della *Nova* sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

www.astrofilisusa.it

La notte. Questo è [...] l'aspetto normale dello spazio cosmico. Il giorno, nel quale si svolge la maggior parte della nostra vita attiva e che per questo a noi appare tanto normale da sembrarci impossibile che vi siano luoghi in cui non esiste mai, non è un fenomeno diffuso ma un evento rarissimo, che si verifica solo alla superficie di pianeti vicini al loro sole e provvisti di un'atmosfera che ne diffonde la luce. Altrove, dovunque, regna la notte.

Notte ma non tenebre. Perché come la notte stellata che segue il giorno, con lo sparire di un sole ce ne mostra migliaia, così questa notte cosmica, tanto simile a quella terrestre, ci schiude le vie del firmamento, verso nuove terre e nuovi soli, verso oggetti misteriosi, impressionanti e stupendi, verso i confini dell'universo, dove aneliamo scoprire l'origine e la fine delle cose e, trovando il perché del tutto, capire anche il perché di noi stessi.

[...] Guardando il cielo dalla Terra in una notte illune, tra le costellazioni della Lira e della Corona Boreale, si scorge l'estesa costellazione di Ercole. Su uno dei lati del trapezio formante il corpo del mitico eroe, si nota, anche a occhio nudo, una specie di stellina nebulosa, molto debole. Un binocolo o un cannocchiale modesto la mostrano come un fiocchetto rotondo e brillante, ben staccato dal fondo oscuro del cielo. Ma un telescopio, anche di medie dimensioni, ci rivela uno spettacolo indescrivibile: su un vasto fondo lattiginoso, di splendore decrescente dal centro alla periferia, si proietta un brulichio di stelle, una miriade di scintille, di diverse intensità e colori. [...]

Questo ammasso (che nel catalogo di Messier figura col numero 13 fu il primo di questo genere a essere scoperto: lo trovò Halley nel 1714, ma non sospettò che quella macchiolina fosse in realtà un agglomerato di stelle. Non lo sospettò neppure Messier che, anzi, 50 anni più tardi, lo descriveva brevemente con queste parole: «Una nebulosa che sono sicuro non contiene stelle. Rotonda e brillante; centro più luminoso del bordo». Il primo ad accorgersi della sua ricchezza risulta essere stato W. Herschel che fu d'altronde il primo a usare grandi telescopi. Egli non solo lo risolse ma provò anche a contarne le stelle che stimò essere circa 14 000. Da allora questo ammasso fu sempre più osservato, fotografato e studiato. Secondo le più recenti ricerche, ha l'enorme diametro di 160 anni luce ed è composto da 500 000 stelle. La sua distanza dalla Terra è di 25 000 anni luce [...].

Supponiamo di arrivare sul pianeta di una stella esterna dell'ammasso quando si trova in un certo punto della sua orbita. Di giorno saremo illuminati da quel sole ma durante la notte, enorme, con un diametro di 90°, vedremo staccarsi contro lo sfondo del cielo l'ammasso globulare in tutto il suo splendore. Su una superficie metà di quella del nostro emisfero notturno vedremo scintillare oltre diecimila stelle, alcune brillantissime, colorate, altre più deboli, perdendosi verso il centro in un formicolio di luci appena visibili. Su tutto lo sfondo un velo di luce simile alla Via Lattea, ma ancora più intenso, ci manifesta la presenza delle stelle più deboli, invisibili individualmente a occhio nudo.

Passano i mesi. Con lo spostarsi del pianeta sull'orbita, l'ammasso non sarà più osservabile essendo in congiunzione col sole e presente quindi nel cielo diurno. Ma la notte saremo colpiti da uno spettacolo ancora più grandioso. Il cielo è dominato quasi completamente da un'enorme ruota del diametro di 120°, appena schiacciata e dello splendore della Via Lattea, disseminata di un'infinità di stelline, di nodi luminosi, di zone oscure, che tracciano, nel complesso, qualcosa di simile a un gigantesco vortice, le cui spire sono formate, alternativamente, da luci e ombre: escono dal centro, da una zona molto più luminosa, e si perdono ai bordi, svanendo nel buio di uno sfondo sul quale non brilla nessuna stella.

Un corpo celeste simile non l'avevamo mai visto dalla Terra. Possiamo anche aggiungere che dalla Terra non lo vedremo mai perché è proprio nel suo interno che la Terra si trova. [...] Questa specie di immensa città astrale [...] si chiama Galassia e noi ora possiamo contemplarla in tutta la sua estensione, come in una visione panoramica dall'alto, perché l'ammasso M13, dove noi ci troviamo, è al di fuori di essa.

Paolo Maffei

Al di là della Luna, Edizioni Scientifiche e Tecniche Mondadori, terza edizione, Milano, marzo 1974, pp. 83, 173-174 e 180-182

V. anche Biblioteca Archivio Paolo Maffei, <https://www.archiviomaffei.org/pubbl.html>

